

tre si è assai allargato il numero di coloro che alle amministrazioni locali prendono interesse, si sia invece, piuttosto che accresciuta, ristretta la libertà d'azione delle amministrazioni medesime; ebbene da ogni parte, io spero, sarà volentieri riconosciuto che in questa modesta legge si rende omaggio appunto a quei principii di autonomia che sono invocati da tutti.

Curioni. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Curioni, la prego di dichiarare se mantenga o no il suo emendamento.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Curioni. Mi permetta la Camera di fare una semplice dichiarazione.

Presidente. Parli, onorevole Curioni.

Curioni. Io voterò la legge ancorchè non venisse accolta l'aggiunta da me proposta, e che credo di dover mantenere ad onta delle benevole dichiarazioni fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato.

Io considero questo disegno di legge di carattere assolutamente transitorio. È questa una legge la quale non deve toccare l'organismo delle leggi finanziarie dei Comuni fino a tanto che non venga una legge più provvida di quella, che non ha avuto i suffragi della Camera, sui tributi locali.

Si tratta, in buona sostanza, di autorizzare i Comuni i quali hanno applicato questa tassa, a poterla abolire, surrogandola con qualche altra che permetta loro di sopperire alle esigenze per le quali la tassa di minuta vendita era stata stabilita. Se non si trattasse di autorizzare i Comuni a fare questa surrogazione, la disposizione legislativa che stiamo discutendo non avrebbe ragione d'essere, perchè non vi è alcuna legge che obblighi i Comuni nè ad introdurre, nè, tanto meno, a conservare la tassa di minuta vendita.

Ma se questo è lo scopo della legge, cioè di autorizzare i Comuni i quali vogliono abolire questa tassa, da medio evo, o surrogarla con una tassa più razionale, e soprattutto con una tassa che non colpisca, come fa questa, il povero consumatore, ma che pesi proporzionalmente su tutti, io credo che si debba propriamente adottare il mio emendamento. Noi abbiamo alcuni Comuni nei quali è stabilita la tassa di minuta vendita, e che in pari tempo hanno spinto fino al massimo il dazio di entrata che percepiscono sulle bevande alcoliche e sul vino.

Ora io domando: potrà essere efficace la disposizione che si vuol sostituire dell'aumento che questi Comuni sono autorizzati a portare al dazio

di entrata delle bevande alcoliche e del vino? E data la possibilità di fare questo aumento, rponderà propriamente a beneficio di quelle classi povere che il disegno di legge dice di volere alleviare?

Sarà difficilissimo, onorevoli colleghi, che i Comuni i quali hanno già portato al cinquanta per cento il dazio d'entrata per il vino, possano ancora fare un aumento congruo per sopperire alla entrata che ritraggono dalla tassa di minuta vendita e che verrebbero a perdere. Vi sono Comuni che, per sopperire a questa perdita, dovrebbero portare l'aumento del dazio al cento per cento...

Berio, relatore. Non può essere.

Curioni. ... al cento per cento o quasi. E così il vino, in alcuni Comuni verrebbe a pagare all'entrata circa lire venti l'ettolitro.

Berio, relatore. Mai più.

Curioni. Dico circa venti lire, poichè se ora eol cinquanta per cento si pagano lire dieci ad ettolitro, portandolo al cento per cento o poco meno, si dovranno pagare almeno quindici lire.

Ora il vino del povero, nelle annate di abbondanza, che cosa costa all'ettolitro? Esso non costa più di venti lire in media.

E volete far pagare il vino del povero a trentacinque lire l'ettolitro, per sopperire alla tassa di minuta vendita, che volete sopprimere a favore del Governo?

Il vino del ricco, onorevoli colleghi, vale, in media, quaranta, cinquanta, sessanta, settanta lire all'ettolitro; quindi un aumento di quindici lire all'ettolitro non è un aumento straordinario, non è un aumento proporzionale; epperò sarà sempre il povero quello che pagherà la tassa di minuta vendita, dando ai Comuni un solo modo di rivalersi della tassa medesima; perchè, è inutile illudersi, non vi sarà Comune, il quale, abolendo la tassa di minuta vendita, non sia costretto a ricorrere ad un succedaneo. Ora, il succedaneo a cui domandiamo noi di ricorrere qual è? È questo: di potere, laddove si abolisce la tassa di minuta vendita, autorizzare i Comuni a colpire gli attuali esercenti che la pagano, e l'hanno pagata sempre sotto qualunque nome e forma. Gli osti hanno sempre pagata una tassa, e non se ne sono mai lamentati; si sono lamentati semplicemente del modo di percezione di questa tassa, che ricorda il medio evo. Potrei citare varii esempi ma me ne dispenso.

Osservo però che gli esercenti di Torino hanno presentata una petizione al municipio di quella città non per domandare che si aumentasse il dazio del vino all'entrata, ma per domandare che, in